

Fini: «Siamo più moderni ma abbiamo perso in umanità»

Il giornalista e scrittore ha presentato il suo ultimo libro a Cortemaggiore

CORTEMAGGIORE

● Il giornalista e scrittore Massimo Fini è stato ospite di un incontro, organizzato da Italia Nostra Valdarda in collaborazione con l'Associazione Aquilone Emilia, l'Associazione culturale Terre Piacentine e con il Comune di Cortemaggiore, che si è svolto al teatro Eleonora Duse. Fini ha presentato il suo ultimo libro, "La modernità di un antimoderno, tutto il pensiero di un ribelle", e si è intrattenuto a dialogare con il pubblico, rispondendo alle numerose domande ricevute. Luigi Ragazzi, referente di Italia Nostra, ha introdotto l'incontro salutan-

do gli intervenuti. «Ringrazio Massimo Fini che viene sempre volentieri nei nostri territori, sottolineo che da poco è stato insignito del premio "Testimone del Tempo" ad Acqui Terme, nell'ambito della manifestazione Acqui Storia, un riconoscimento europeo alla sua 50esima edizione». La parola è poi passata al protagonista della giornata. Massimo Fini, giornalista dal 1971, vanta collaborazioni con diversi periodici e scrittore graffiante che evidenzia le screpolature della società moderna. «Oggi è quasi impossibile raggiungere un nostro equilibrio e un'armonia interiore - ha spiegato Fini - l'ansia di dover creare un mondo migliore ha prodotto nevrosi, depressione, e quindi aumento del consumo di droghe e psicofarmaci, questo anche con il serio rischio di aver

peggiorato il mondo. Certamente abbiamo limitato la fatica fisica, ma non quella mentale, è un modello di società inquietante, come se un'automobile continuasse ad accelerare nonostante sia bloccata, rischierebbe di fondere. Un modello di vita che danneggia anche la ricca borghesia. Un errore grave è quello che la società occidentale vuole imporre i propri valori a tutto il mondo, ma ad intaccare un valore di un'altra cultura si rischia di distruggerla. Le problematiche dell'uomo moderno quindi non sono di carattere economico ma esistenziale. Ci siamo modernizzati ma abbiamo perso in umanità, un esempio emblematico è come nei bar siano stati sostituiti i biliardi, che erano aggregativi, con le slot machine».

Alice Marcotti, vice sindaco ed as-

sessore alla cultura ha commentato: «Questi sono incontri che arricchiscono, non è da tutti i giorni ospitare una figura di questo calibro». Carla Maffini, coordinatrice di innumerevoli eventi culturali in paese, ha salutato Fini dedicandogli una poesia, scritta per lui dal titolo "Una rotonda sul mare" per celebrare un'amicizia che dura da diversi anni. Era presente anche Paolo Buttiglieri del gruppo di lettura di Fiorenzuola e Valter Sirosi che ha ripreso l'evento per Terre Piacentine. Nella seconda parte dell'incontro Fini ha risposto alle domande del pubblico regalando così altre considerazioni su cui riflettere. «È sbagliato distruggere le diversità, il progresso è una minaccia dell'umanità, dignità, onestà, solidarietà e buona educazione erano valori radicati che oggi, con il benessere, stiamo perdendo».

Fabio Lunardini



Massimo Fini (al centro) al teatro Duse di Cortemaggiore FOTO LUNARDINI

